

Maria Zegarelli

IL CONTRATTO non rispettato / 2

Ieri Berlusconi è andato ad inaugurare il cantiere di una stazione a Imperia... unico particolare, quell'opera è stata avviata con i soldi stanziati dal governo dell'Ulivo

La realtà è molto diversa dalle promesse del premier: tempi biblici per la realizzazione dei progetti, cantieri spacciati per aperti ma ancora chiusi, fondi che mancano

Grandi opere? No, solo un grande flop

Il premier dice: aperti cantieri per 32 miliardi di euro. Falso: gli investimenti sono crollati del 30%

gli spot del presidente operaio



MENO INVESTIMENTI Il presidente del Consiglio con il ministro Pietro Lunardi durante una visita ai cantieri dell'Anas presso il Raccordo Anulare di Roma. Dal 1996 al 2001, governi dell'Ulivo, gli investimenti erano cresciuti del 12%. Dal 2001 ad oggi, il crollo.



PROMESSE MANCATE Il manifesto con l'immagine sorridente del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e la scritta «Grandi opere attivate per 93.000 miliardi di lire»: fu con questo cartellone che si dette il via alla campagna della Casa delle Libertà per le elezioni europee. Dal «contratto con gli italiani» ad oggi. Sono stati approvati lavori per 40 mila milioni, ne mancano all'appello 22 mila. Per il resto, la storia degli ultimi quattro anni è fatta di cantieri non ancora aperti e di tempi sempre più lunghi per l'avvio dei lavori.



ALTA VELOCITÀ Foto di gruppo dopo l'abbattimento dell'ultimo diaframma di una galleria nella tratta Bologna-Firenze della nuova linea ad alta velocità. Il premier ha una passione per le opere progettate e finanziate dal centrosinistra: lui le inaugura come se l'avesse inventate lui.

ROMA «Le grandi opere saranno il segno che resterà dell'operato di questo governo che ha fatto di queste il suo impegno fondamentale». Silvio Berlusconi ieri ha inaugurato il cantiere della tratta ferroviaria Andora-San Lorenzo, ad Imperia. La realizzazione delle grandi opere è, ha spiegato nei giorni scorsi, nell'elenco dei motivi per cui si presenterà di nuovo alle elezioni. Un'altra promessa mantenuta, ha detto il premier. Ieri ha ricordato: sono aperti cantieri per 32 miliardi di euro, ci sono 48 miliardi di euro di opere già approvate dal Cipe (ma non ci sono i fondi, ndr), a cui si somma l'attività di Anas e Ferrovie dello Stato. «Tutto questo - ha spiegato - ci consentirà a fine legislatura di aprire cantieri per 74 miliardi di euro, pari al 57% di quei 125 miliardi che sono l'investimento globale del piano decennale». Finora, ha aggiunto, la Liguria è stata abbandonata. «È dai tempi dell'Autostrada dei Fiori che non si completano le infrastrutture».

Tutto falso. In realtà anche quella di ieri quella di ieri (come, ad esempio, la Tav Padova-Mestre, la Torino-Novara, la Salerno-Reggio Calabria) è un'opera avviata con i soldi stanziati dal governo dell'Ulivo, con «circa mille miliardi di lire», come ricorda il deputato Ds Graziano Mazzarello. A finanziare la tratta fu il ministro Claudio Burlando, nel 1998. «Purtroppo l'avvio dei lavori, avviene dopo 7 anni da quel finanziamento», aggiunge il deputato, «senza per altro un euro in più». Sul sito di Forza Italia, sotto la voce «le grandi opere attivate» si legge che il governo ha varato un «Piano decennale per 125 grandi opere, per un totale di 246mila miliardi di vecchie lire di investimenti». Berlusconi per realizzare in tempi più brevi questa rivoluzione fece emanare la legge Obiettivo (fu approvata a dicembre del 2001) e sul Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica, confluirono le più importanti competenze per far decollare le opere.

Tempi biblici. Da una ricerca Ance-Agi (l'associazione delle grandi imprese di costruzioni edili) risulta che la legge obiettivo e il Cipe, o «supercipe» come fu definito, sono stati un fallimento: i tempi per l'approvazione dei progetti sono diventati più lunghi.

Fabrizio Vigni, Ds: «Trucchi da illusionista: definisce cantieri opere di cui è stato approvato solo il progetto preliminare»

Per un progetto preliminare le opere ordinarie attendono in media 347 giorni, quelle della legge obiettivo 671. Un progetto definitivo può essere varato dopo 642 giorni se riguarda un'opera ordinaria, 1.072 se si tratta di una grande opera. Si accorciano i tempi per i progetti esecutivi: 486 per le opere «ordinarie» e 545 per le altre. Osserva l'Ance: «È evidente l'insostenibilità dei tempi che il decreto legislativo 190/2002 aveva previsto, probabilmente con eccessivo ottimismo, per l'approvazione dei progetti (180 giorni per l'approvazione del Preliminare, 210 per il definitivo). Anche per le opere in attesa dell'approvazione del Progetto Definitivo, il Cipe rappresenta un passaggio troppo «stretto» sul percorso della realizzazione delle stesse».

LAVORI A RILENTO				
Durata media delle fasi procedurali (giorni); quadro di sintesi				
Fase procedurale	Opere ordinarie		Opere legge obiettivo	
	Durata media	Numero interventi	Durata media	Numero interventi
I Progetto preliminare	347	21	671	11
II Progetto definitivo	642	25	1.072	9
III Progetto esecutivo	486	29	545	10
IV Pubblicazione bando	155	37	138	21
V Gara d'appalto	272	44	433	22
VI Consegna lavori	108	34	61	17
VII Realizzazione lavori	917	3	-	-
VIII Collaudo	-	-	-	-

Fonte: Ance - Agi

se». La ricerca ha esaminato 144 opere in tutto, di cui 50 ordinarie, 74 della legge obiettivo e 20 già ultimate. Malgrado la rivoluzione «berlusconiana» ancora oggi in Italia ci vogliono 2.219 giorni per vedere l'avvio di un progetto superiore ai 50 milioni di euro: sei anni e 28 giorni.

Cronache di un fallimento. Anche il governo si rende conto del fallimento: ieri nel decreto omnibus votato alla Camera, è stata inserita una norma che prevede la nomina di commissari con poteri straordinari per le grandi opere. Che vanno ad aggiungersi ai 5 già nominati nell'ottobre del 2003, con compensi annui di oltre 870 milioni di vecchie lire. L'Osservatorio sulle grandi opere istituito dalla Fillea Cgil, ne ha monitorate nove (Sa-

lerno-Reggio Calabria; passante ferroviario di Palermo; statale Jonica; Mose di Venezia, statale Romea; nodo autostradale di Bologna; riqualificazione E45; autostrada Bolzano-Venona-Parma-La Spezia), registrando: «Nelle grandi opere dove i cantieri si sono aperti, purtroppo si parla poco di qualità intesa come regolarità del lavoro e dell'impresa». Irregolarità, illegalità e mancanza di sicurezza non riguardano più soltanto il Sud, ma sono stati esportati anche nel Nord. «Monitorando le grandi opere che si stanno realizzando nel Nord e in particolare in Piemonte e in Lombardia - si legge nel rapporto - si segnalano situazioni allarmanti: prospera il lavoro nero e il caporalato, il lavoro è sempre più precario, si dif-

fonde l'illegalità e la sicurezza diventa un optional». In Piemonte le morti in edilizia sono raddoppiate nel 2004 rispetto all'anno precedente. Fino ad oggi il Cipe ha approvato opere per 40.880 milioni di euro. I finanziamenti disponibili sono 18.270 milioni: ne mancano 22mila. Nell'elenco che appare sul sito di Forza Italia il premier mette in fila i cantieri che dovevano iniziare nel 2004 (tra cui figurano la metro C di Roma, il sistema portuale di Taranto). A tutt'oggi sono ancora chiusi, tutt'al più siamo alle installazioni preliminari. Come accade anche sulla Salerno-Reggio Calabria, dove i cartelli esposti raccontano date di chiusura dei cantieri che ancora non sono stati aperti.

Erano promesse...

«Altro che promesse mantenute. In 4 anni siamo passati dalle grandi opere sulla lavagna di Porta a porta alle città bloccate dal traffico, ai pendolari in rivolta per il funzionamento delle ferrovie, al crollo degli investimenti per le infrastrutture - dice Fabrizio Vigni, capogruppo ds alla commissione lavori pubblici della Camera - . Quando Berlusconi parla di «cantieri aperti per 32 miliardi di euro» racconta balle. Dov'è il trucco da illusionista? È definire «opere cantierate» opere che in larga parte han-

no tutto fuorché cantieri aperti, visto che il Cipe, ad oggi, ne ha solo approvato il progetto, spesso solo il preliminare. I dati veri sono radicalmente diversi. Gli investimenti pubblici per infrastrutture, negli ultimi due anni, hanno avuto un crollo di circa il 30%».

Dal 1996 al 2001 gli investimenti erano cresciuti del 12%. Poi, la curva ha iniziato la fase discendente. Vigni smentisce il premier anche sulla legge obiettivo: «Solo per realizzare le opere già approvate dal Cipe mancano circa 30 miliardi: dove sono, se nell'ultima finanziaria non c'è un solo euro? Quanto ai cantieri aperti, meglio lasciar stare: se ci sono cantieri aperti, in giro per l'Italia, come quelli per l'alta velocità, è perché sono stati avviati dal governo precedente. Ma il fallimento della legge obiettivo, attenzione, non nasce solo dalla mancanza di soldi. Doveva accelerare le procedure, ed invece le ha spesso perfino rallentate. Ora si illudono di sbloccare le opere moltiplicando i commissari straordinari. Diventeremo un paese di poeti, di santi, di navigatori e di commissari».

Fino ad oggi il Cipe ha dato il via libera a lavori per 40mila milioni di euro. Ma all'appello mancano 22mila milioni

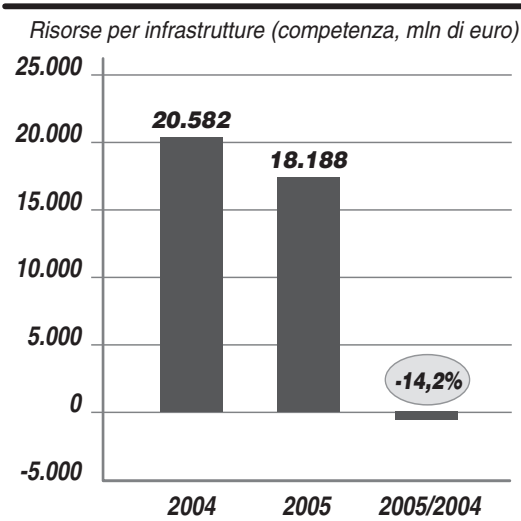
sullo Stretto

D'Alema: «Il Ponte? Finora è un plastico...»

COSENZA «Il Ponte di Messina? Finora è un plastico». Massimo D'Alema, in Calabria per una serie di manifestazioni elettorali che lo hanno portato a Sibari prima, poi a Rossano ed in serata a Crotona, ha ironizzato sul programma di opere pubbliche del governo, in particolare per quanto riguarda il Ponte sullo Stretto. «Per ora - ha detto ai giornalisti il presidente dei Ds - il governo Berlusconi ci ha dato il plastico del Ponte sullo Stretto. Quella - ha aggiunto - rimane secondo me la principale opera pubblica di questo governo e temo che resterà da qui ad un anno l'unica grande opera pubblica per i

poster, i nostri bambini, che ci potranno giocare». Una battuta che però sintetizza bene la distanza tra l'annuncio elettorale sbandierato da anni da Berlusconi e la realtà. Realtà di fatto: sempre più insistenti rapporti tecnici e studi sulla impossibilità pratica della struttura, che rischierebbe addirittura di crollare se venisse realizzata. Per non dire del devastante impatto ambientale e anche «culturale», a livello paesaggistico. O del rischio di infiltrazioni mafiose, denunciate dalle associazioni e dal centrosinistra e provate dagli arresti - appena qualche settimana fa - di una cosa a rilievo internazionale che stava studiando un dettagliato piano per dirottare l'assegnazione degli appalti. C'è poi la realtà politica, non meno ingarbugliata: l'investimento per il Ponte sarebbe faraonico e la Lega promette e minaccia barricate. Solo dell'altro giorno il quotidiano di Bossi *La Padania* in prima pagina rilanciava con un titolo «Ma sta in piedi» tutta la sua contrarietà al Ponte. Chiarissimo Maroni: «Non sia il modo di sacrificare le infrastrutture padane».

I TAGLI DI SINSALCO NEL 2005



Caso Alpi: Taormina sa i nomi dei killer. Presunti

ROMA Caso chiuso: «Sono in possesso dei nomi dei 6 killer del commando che ha ucciso Iaria e Miran». Carlo Taormina fa la mossa e - proprio sotto i riflettori dell'11° anniversario dell'omicidio della giornalista e del cameraman del tg3 - assicura la soluzione del caso Alpi-Hrovatin. La verità a portata di mano, sciorinata a telecamere spiegate. Un attimo dopo la verità si mette al condizionale, e diventa un nuovo problema: «Questi nomi sono un punto di partenza investigativo, ancora da cristallizzare». Cristallizzare - tradotto - significa sapere se sono stati davvero loro a crivellare di colpi i corpi di Iaria e Miran a Mogadiscio il 20 marzo del '94. Perché su questo non c'è nessuna certezza. Ed ecco perché tutta la commissione

d'inchiesta andrà in missione a Nairobi dal 18 aprile per cercare riscontri. «Attraverso le nostre fonti abbiamo una serie di testimoni da ascoltare per verificare l'esattezza di queste segnalazioni - spiega Raffaele De Brasi, rappresentante Ds in commissione - dobbiamo agire con massima cautela. Le «patacche», tra supposti mandanti, mediatori e presunti killer, sono sempre in agguato». Sarebbe stata identificata anche la macchina a bordo di cui Iaria e Miran sono stati uccisi: si troverebbe ancora a Mogadiscio, starebbe per essere trasferita a Nairobi prima del trasporto in Italia. Intanto la superperizia del prof. Pascali avrebbe appurato che i colpi furono sparati da kalashnikov e da media distanza.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
	7 gg./estero Internet	574 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
	6 gg./Italia Internet	131 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompas

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 5, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273711 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberia 86, Tel. 06.4200991
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
COSENZA , via Montebello 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , p.zza Teracati 3/9, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)